

Rapporto

numero	data	Dipartimento
7549 R	25 settembre 2018	CONSIGLIO DI STATO
Concerne		

**della Commissione della gestione e delle finanze
sulla mozione 18 settembre 2017 presentata da Tiziano Galeazzi per il
Gruppo La Destra “Accordo fiscale con l’Italia; congelamento dei
ristorni e rimborso al Ticino da parte della Confederazione”**

(v. messaggio 27 giugno 2018 n. 7549)

I. MOZIONE E PREMESSA

La citata mozione del 18 settembre 2017, a nome del gruppo La Destra il deputato Tiziano Galeazzi chiedeva al Consiglio di Stato di *congelare il versamento alla Repubblica italiana del ristorno delle imposte alla fonte e di costituirsi parte lesa - per gli anni 2016 e seguenti - nei confronti della Confederazione “per il risarcimento delle minori entrate finanziarie, cioè 15 milioni di franchi all’anno, sino a quando il nuovo accordo parafato nel 2015 non entrerà in vigore”*.

Il tema delle imposte alla fonte prelevate ai frontalieri e del loro ristorno alla Repubblica italiana, così come lo stato di avanzamento delle trattative tra Svizzera e Italia in merito agli accordi fiscali e alle opere d’interesse transfrontaliero, sono ormai note e sono state recentemente sviscerate di nuovo in occasione del dibattito parlamentare tenutosi nella sessione del 28 maggio 2018 (cfr. ordine del giorno – trattanda 7 – e verbali di quella seduta del Gran Consiglio e relativi Rapporti commissionali) a cui per economia si rinvia.

Il versamento alla Repubblica italiana di una parte del gettito fiscale proveniente dall’imposizione – a livello federale, cantonale e comunale – delle remunerazioni dei frontalieri italiani da parte dei Cantoni Ticino, Grigioni e Vallese è regolato sulla base dell’Accordo internazionale, segnatamente l’art. 2, sui frontalieri del 3 ottobre 1974, e che le autorità cantonali non dispongono di un potere discrezionale in merito alla sua applicazione pratica. Nell’ambito dei ristorni il Cantone è semplicemente un organo esecutivo poiché la convenzione sui frontalieri è stata firmata da Svizzera e Italia. Compete quindi al Consiglio di Stato applicare le regole contenute nella convenzione e svolgere il suo ruolo di agente pagatore. In questo contesto non è data competenza al Gran Consiglio.

La mozione verteva quindi su due aspetti le cui risposte del Governo, che la Commissione fa proprie, sono esposte nei capitoli seguenti

II. BLOCCO DEI RISTORNI 2017

La richiesta di congelare i ristorni delle imposte alla fonte relative all'esercizio 2017 è superata dagli eventi in quanto nella seduta dello scorso 13 giugno il Governo ha deciso – a maggioranza – di procedere al versamento dei cosiddetti «ristorni» entro il 30 giugno, rispettando la scadenza prevista dall'Accordo italo svizzero del 3 ottobre 1974.

La decisione del Consiglio di Stato ha tenuto conto delle decisioni espresse dalle Regioni Lombardia e Piemonte, rispettivamente il 25 maggio e l'11 giugno scorso. Entrambi i Governi regionali, nei rispettivi limiti di competenze residue, hanno infatti confermato la disponibilità a elaborare un documento progettuale congiunto («roadmap»), che preveda l'utilizzo dei ristorni per realizzare opere infrastrutturali, di protezione dell'ambiente e a favore della mobilità transfrontaliere.

La roadmap – che dovrebbe essere presentata a breve – conterrà un elenco di progetti strategici e indicazioni precise sui tempi di realizzazione delle opere.

Nel corso dei prossimi mesi, il Consiglio di Stato concorderà inoltre con il Consiglio federale un piano di azione per favorire l'entrata in vigore del nuovo accordo fiscale tra Svizzera e Italia. L'auspicio del Governo ticinese è che sia possibile raggiungere in tempi brevi una soluzione per approvare la versione dell'accordo parafata il 22 dicembre 2015, o una sua variante che risulti in linea con le esigenze del nostro Cantone.

III. RISARCIMENTO FINANZIARIO DA PARTE DELLA CONFEDERAZIONE

Come anticipato sopra, la mozione chiede anche al Consiglio di Stato di costituirsi, per gli anni 2016 e seguenti, parte lesa nei confronti della Confederazione per il risarcimento delle minori entrate finanziarie conseguenti alla mancata entrata in vigore del nuovo accordo sui frontalieri parafato dalle autorità fiscali italo-svizzere il 22 dicembre 2015, il quale - ricordiamo - permetterebbe ai Cantoni Ticino, Vallese e Grigioni di trattenere il 70% delle imposte alla fonte prelevate sulle remunerazioni dei frontalieri italiani contro l'attuale 61.2%.

Un esecutivo cantonale non può costituirsi parte lesa nei confronti della Confederazione per il semplice fatto che un accordo internazionale non sia ancora stato firmato e ratificato dalle competenti autorità dello Stato contraente.

Su tale rivendicazione il Consiglio federale aveva già preso posizione rispondendo alla mozione 11 settembre 2017 del Consigliere nazionale Marco Chiesa *“Responsabilità e solidarietà impongono alla Confederazione che il Ticino sia compensato finanziariamente per la mancata entrata in vigore dell'Accordo sui frontalieri”* rilevando come tale proposta non sia né politicamente, né giuridicamente percorribile, in quanto:

- l'avamprogetto dell'accordo parafato il 22 dicembre 2015 prevede un nuovo dispositivo per evitare le doppie imposizioni che si basa su premesse diverse da quelle dell'accordo del 3 ottobre 1974 relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri. Queste condizioni, che giustificano anche la trattenuta di una quota dell'imposta alla fonte del 70%, non sono applicabili finché l'avamprogetto non entra in vigore;
- non esiste una base legale che permetta al Consiglio federale di procedere in tal senso. Un eventuale risarcimento della Confederazione al Ticino violerebbe pertanto l'art. 5 cpv. 1 della Costituzione, il quale stabilisce che qualsiasi attività dello Stato debba avere una base legale;
- un simile risarcimento a favore del Ticino costituirebbe una discriminazione nei confronti degli altri Cantoni che, in alcuni casi, si trovano confrontati con soluzioni meno vantaggiose rispetto all'accordo italo-svizzero del 1974.

IV. CONCLUSIONI

Ne consegue che quanto richiesto con la mozione in oggetto non è percorribile dal profilo giuridico.

Per queste ragioni, tanto il Governo quanto questa Commissione invitano il Gran Consiglio a respingere la mozione in oggetto.

Per la Commissione gestione e finanze:

Matteo Quadranti, relatore

Bacchetta-Cattori (con riserva) - Bang -

Caprara - Dadò (con riserva) - De Rosa (con riserva) -

Durisch - Farinelli - Garobbio - Garzoli - Pini